

A pochi giorni dal suo ritorno da Cuba, il Vescovo Gervasio Gestori, Presule di San Benedetto-Ripatransone-Montalto Marche, ha ripercorso le tappe del viaggio papale nell'isola caraiba

Con Paolo II a Cuba

di Enzo Trollo

Nella conferenza stampa di sabato 31 gennaio, a pochi giorni dal suo ritorno da Cuba, Monsignor Gervasio Gestori, Presule di San Benedetto-Ripatransone-Montalto, ha ripercorso le tappe del viaggio papale nell'isola caraibica.

I cinque giorni che cambiarono Cuba, i cinque giorni di Giovanni Paolo II acclamato come un liberatore, che dice Messa all'aperto sull'isola su cui Cristoforo Colombo nel 1492 piantò una Croce, che ancora si conserva.

Il nostro Vescovo è stato mutuo testimone delle manifestazioni di massa a Santa Clara, Camagüey, Santiago e nella piazza della Revolution dell'Avana per una solenne celebrazione liturgica e ascoltare le parole del Vangelo.

«Cinque anni fa abbiamo fatto un sogno: il sogno si è avverato perché qui è avvenuto il miracolo, così ha esordito dinanzi a tanti comunicatori accorsi ad ascoltare il testimo-

ne oculare di tale miracolo. E il suo discorso si è fatto via via sempre più dettagliato e sicuro.

Ha ricordato il ragazzo Fidel che mezzo secolo fa si ribellava all'ingiustizia della dittatura batista. La rivoluzione violenta e i poteri che ne derivarono e che hanno avuto conseguenze suicide dei valori che l'hanno ispirata. Da qui l'ateismo di stato, la miseria favorita anche dall'embargo americano. Ma il viaggio del Papa ha cambiato Cuba. Come e quando questo cambiamento emergerà in superficie, non è dato sapere, ma sappiamo che prima o poi emergerà, come è stato per tutti gli altri viaggi pastorali di Giovanni Paolo II, a cominciare da quel ritorno nella sua Polonia nella Pentecoste del 1979. Un'analogia col viaggio a Cuba. Allora al commiato esclamò: 'Vieni Spirito Santo e rinnova la faccia della terra ... di questa nostra terra'.



A fianco: Monsignor Gervasio Gestori, vescovo di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto, in una foto ufficiale ■ In alto: il Vescovo Mons. G. Gestori con Don A. Alessandrini durante la conferenza stampa (foto Sgattori) ■ Qui sopra: Mons. Gervasio Gestori col Santo Padre Giovanni Paolo II

All'Avana, prendendo spunto dal vento che si levò all'improvviso: 'Lo Spirito soffia dove vuole... e vuole soffiare a Cuba'.

Al termine del suo racconto, abbiamo rivolto al Vescovo, Monsignor Gervasio Gestori alcune domande:

- Come mai Lei, Vescovo di San Benedetto-Ripatransone-Montalto, è stato invitato a Cuba in occasione della visita di Papa Wojtyła?

«E' stata una imprevista e graditissima sorpresa. Fin dal mese di agosto mi era arrivato

un invito ufficiale del Cardinale Ortega, Arcivescovo de L'Avana, a nome della Conferenza Episcopale Cubana. Ho chiesto a Roma come mi dovevo comportare e mi è stato deno di accogliere l'invito».

«La delegazione ufficiale italiana per la visita del Santo Padre era composta da cinque persone, con la presenza di Monsignor Tattamazi, Vicepresidente della CEI, che sostituiva il Cardinale Ruini. Credo, quindi, che l'invito mi sia giunto per le conoscenze acquisite negli ultimi anni, durante i quali i contatti con

